

L'Italia giusta e sostenibile

La nostra proposta di Recovery Plan

Introduzione

Nel suo discorso programmatico alle Camere, il presidente del Consiglio Mario Draghi ha posto al centro il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e la successiva scelta del gruppo di ministri parla di una chiara intenzione di intervenire completamente per portare un nuovo testo in Europa entro 30 aprile.

L'impostazione generale del PNRR è stata ovviamente dettata da Bruxelles che ha invitato tutti i Paesi membri a declinare i 7 macro obiettivi centrati sulla transizione ecologica e sull'inclusione sociale:

1. energia pulita
2. rinnovare;
3. ricaricare e rifornire;
4. collegare;
5. modernizzare;
6. espandere;
7. riqualificare e migliorare le competenze.

Per raggiungere questi 7 macro obiettivi sono state individuate 6 missioni (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute) a cui è destinato il totale dei 209 miliardi di euro del Next Generation EU per l'Italia.

Innanzitutto occorre capire quali saranno i criteri con cui il governo pensa di rispettare l'obiettivo, posto dalla Commissione europea, di spendere almeno il 37% delle risorse per la transizione ecologica oltre ai 69 miliardi di euro previsti per la Rivoluzione verde.

Sono numerosi infatti i finanziamenti che influiscono sulle emissioni climalteranti e vanno valutati gli impatti della ripartizione delle risorse anche su questo fronte.

Il PNRR si inserisce nel dichiarato progetto del Governo di fare delle priorità ambientali un punto strategico del programma di riforme e di investimenti dei prossimi anni.

Il tutto però mentre il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, il documento in cui sono stabiliti i principali obiettivi nazionali da raggiungere entro il 2030 in materia di energia e clima, è vecchio, poco ambizioso e non in linea con quanto previsto dall'Accordo di Parigi.

Il PNIEC, stante quanto riportato nella bozza del PNRR, dovrebbe essere aggiornato nella seconda metà del 2021.

Affinché l'Italia partecipi attivamente al processo europeo di transizione ecologica e ottenga una maggiore probabilità di successo dei propri progetti è necessario che adotti, con una platea più ampia di stakeholders, una strategia programmatica utile a rafforzare sia il tessuto economico che sociale.

Perché la battaglia contro la crisi climatica sia vinta servono obiettivi ambiziosi e reali, un forte intervento statale, investimenti nel settore pubblico e nessuna ingerenza di quei soggetti, da Eni a Confindustria, passando per Rockhopper e simili, che la crisi climatica, economica e sociale, l'hanno prodotta e sfruttata.

La nostra proposta di intervento

1. Stop SAD

Proponiamo di abrogare da subito tutti i sussidi diretti alle fonti fossili e per lo sfruttamento dei beni comuni, con un risparmio previsto di 23,5 miliardi da spostare sulla riconversione produttiva, sull'innovazione e sulle tecnologie pulite.

A sostegno dell'abolizione dei SAD serve una riforma fiscale che preveda la revisione del sistema degli incentivi, dei canoni di concessione di cave, stabilimenti balneari e lacustri, acqua in bottiglia; l'obbligo di tariffazione puntuale, per premiare le utenze più virtuose che producono meno rifiuti indifferenziati; la revisione del sistema di tariffazione idrica ed incentivi per la riqualificazione idrica degli e degli spazi urbani.

2. Fossil free

Accelerare in modo repentino sullo sviluppo delle rinnovabili, per arrivare alla chiusura delle centrali a carbone entro il 2025 e all'abbandono del gas entro il 2040.

Per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 è necessario sbloccare il settore delle rinnovabili, la cui velocità di espansione deve crescere di 5-6 volte rispetto alla situazione attuale. Tra le priorità identifichiamo:

- ▶ una procedura autorizzativa che tagli i tempi – oggi di svariati anni – per gli impianti a fonti rinnovabili;
- ▶ introdurre semplificazioni per i rifacimenti degli impianti esistenti, in particolare per l'eolico;
- ▶ introdurre semplificazioni alla costruzione di impianti a fonti rinnovabili nelle aree industriali e in quelle dismesse;
- ▶ promuovere l'agrivoltaico, ma in modo che venga rispettata la convivenza tra produzione agricola e di energia rinnovabile, cosa che è fondamentale in un Paese come l'Italia;
- ▶ promuovere l'installazione di impianti solari galleggianti sui bacini delle centrali idroelettriche;
- ▶ promuovere lo sviluppo dell'eolico offshore e galleggiante nel rispetto dei canoni paesaggistici e delle caratteristiche dei territori.

Una forte spinta alle rinnovabili, associata a una iniziativa rilevante sugli accumuli per la rete elettrica è la strada per cambiare questo Paese, in cui ancora si investe in turbogas, e per scongiurare ogni rischio di riapertura del discorso sul nucleare.

3. Italia sicura

Negli ultimi decenni il dissesto ci è costato l'equivalente di oltre 50 miliardi e l'Italia è meno sicura di prima. Servono politiche di ampio raggio, che intervengano su tutto il ciclo del rischio, rilanciando la pianificazione di bacino per contrastare il rischio idrogeologico e in particolare le alluvioni. Rivedere in questa ottica il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, del 2019 che prevede risorse per soli 315 milioni di euro destinati a 263 progetti esecutivi "tutti caratterizzati da urgenza e indifferibilità". Ricostruzione post sisma ma soprattutto messa in sicurezza del territorio dal rischio sismico, idrogeologico e frane.

4. Zero waste

No a nuove discariche, termovalorizzatori o impianti di TMB ma realizzazione di nuovi impianti per la valorizzazione delle frazioni organiche, semplificazione della normativa end of waste per la cessazione della qualifica di rifiuto, costruzione di una chiara visione del percorso verso una piena applicazione della teoria "Rifiuti zero" che impone di realizzare 1000 nuovi impianti di riciclo; realizzazione di una rete di impianti per trattare le filiere dei rifiuti oggi inviati all'estero per recuperare materiali preziosi e terre rare; promozione dei distretti dell'economia civile con impianti di riciclo e riuso perché per tendere all'opzione "rifiuti zero" a smaltimento, occorre realizzare tanti impianti industriali con cui recuperare materia. Infine promuovere la ricerca di materiali, imballaggi, combustibili e di altre sostanze che possano sostituire quelle oggi utilizzate e la cui produzione o smaltimento risulta insostenibile da un punto di vista ambientale oltre che sociale.

5. Città verdi

Sottrarre le periferie e le aree industriali periurbane alla cementificazione selvaggia che divora 2 mq di territorio al secondo; ripristinare edifici abbandonati; valorizzare i centri storici; promuovere un piano per il verde urbano valido per tutti i comuni; realizzare foreste urbane nelle grandi città e un piano per la revisione di leggi urbanistiche

Ripensare le città ed i comuni, rendendo più efficienti energeticamente, sicuri sotto il punto di vista sismico e dalla presenza di amianto, tutti gli edifici, partendo da quelli pubblici e le scuole, e garantendo poi i miglioramenti a tutte le classi sociali.

Promuovere la gestione forestale, sostenibile e responsabile, nelle aree montane al fine di ridurre il rischio idrogeologico, di incendio e l'importazione di prodotti per il legno-arredo e sostenere la nascita di nuove aree protette, nel rispettare della strategia europea sulla biodiversità al 2030.

6. Agroalimentare

Attualmente circa il 37% delle emissioni di gas serra sono legate alla produzione di cibo e, secondo Greenpeace, la produzione zootecnica europea ne produce 704 milioni di tonnellate (molte più delle auto). Inoltre, come è stato ampiamente dimostrato e comunicato da organizzazioni internazionali come l'OMS, ad un'alimentazione ricca di prodotti di origine animali, soprattutto se altamente processati, sono legate patologie gravi come la neoplasia colonrettale, tanto da essere inserita dalla stessa OMS nella lista delle sostanze che causano il cancro insieme al fumo, il benzene, l'arsenico e l'alcol. A quest'ultimo aspetto, oltre alle gravi conseguenze causate alla salute delle persone, sono legati alti costi di ospedalizzazione per le persone che si ammalano a causa di un eccessivo consumo di prodotti animali.

Pertanto è necessario intervenire nella produzione di alimenti di origine animale, in quanto ad oggi insostenibile da un punto di vista ambientale, sociale, oltre che etico. In particolar modo si fa riferimento a quei sistemi di allevamento intensivi o super-intensivi che, oltre a contribuire costantemente agli squilibri causati dai cambiamenti climatici, non tengono conto della vita, del benessere e della dignità degli animali. È inoltre indispensabile indirizzare i finanziamenti verso un piano di transizione agricola in grado di favorire l'implementazione di sistemi colturali e zootecnici che operino rispettando l'ambiente e gli animali, anche per prevenire future epidemie/pandemie. Saranno quindi favorite attività agricole ad economia circolare, o comunque attività che operano riducendo drasticamente l'impatto negativo su atmosfera, suolo,

acqua, lavoratori e lavoratrici.

Gli interventi nel settore agricolo dovranno prioritariamente interrompere la condizione di schiavitù in cui migliaia di persone, soprattutto immigrate, vivono nei campi agricoli italiani. Al fine di attuare una "revisione sostenibile" dell'intera filiera agroalimentare è inoltre importante promuovere la riconversione delle attuali filiere agroalimentari in sistemi economicamente più equi, in modo da ridistribuire la ricchezza tra la produzione primaria e la ricchissima GDO.

L'agroalimentare italiano, conosciuto in tutto il mondo, va accompagnato sulla strada dell'agroecologia, rispettando quanto previsto dalla strategia europea "Farm to fork" 2030.

7. Mobilità sostenibile

Stanziamiento di fondi per un trasporto pubblico ecosostenibile, pulito, sicuro e di qualità, finalizzato al rinnovo del parco mezzi, alla costruzione di ciclovie, tramvie e metropolitane e all'assunzione del personale necessario.

Potenziare i PUMS, Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile, aumentando i km di piste ciclabili cittadine. Favorire la piccola mobilità elettrica, la diffusione delle colonnine di ricarica e delle auto elettriche, dando priorità all'accesso alla nuova mobilità nelle periferie.

8. No grandi opere

Blochiamo le grandi opere, inutili e dannose, che sono clima-alteranti, devastanti dal punto di vista ambientale e tra le cause del dissesto idrogeologico, e per questo osteggiate dalle comunità territoriali coinvolte

Il risparmio previsto è di 30 miliardi, da investire nel trasporto pubblico extraurbano per permettere a milioni di pendolari di muoversi verso il proprio luogo di lavoro in sicurezza e benessere.

9. Bonifiche

anche l'industria deve conoscere una profonda trasformazione all'insegna della sostenibilità. Il primo step di questa riconversione ambientale deve riguardare le bonifiche di quei territori di cui da decenni si promette il risanamento, senza mai realizzarlo, a partire dai SIN, i Siti di Interesse Nazionale. È innanzitutto necessario destinare parte dei finanziamenti a quei territori ancora vittime di devastazioni ambientali, promuovendo opere di bonifica più efficienti, una comunicazione dello stato dei lavori più rapida, precisa e chiara per le popolazioni dei territori colpiti, la ricerca di sistemi di bonifica più efficaci ed efficienti, come l'uso delle tecnologie che bonificano senza spostare le terre contaminate, attivare un fondo nazionale per la bonifica dei siti orfani, il cui onere oggi resta in capo agli enti locali che spesso non hanno risorse da spendere.

Le risorse europee vanno investite per una giusta transizione in quei territori al centro di vertenze ambientali e occupazionali molto pesanti, Taranto, Brindisi, Gela ecc...

Per la riconversione dell'industria caratterizzata da produzioni e prodotti inquinanti, è fondamentale promuovere l'innovazione tecnologica con cicli produttivi che riducano l'uso delle risorse e pratichino la decarbonizzazione degli impianti, il tutto accompagnato da adeguate misure di accompagnamento al lavoro

10. Turismo sostenibile

Creare offerta turistica sostenibile, puntando fortemente su itinerari che valorizzino al meglio la varietà di patrimonio diffuso caratteristica del nostro territorio. Creare una certificazione riconoscibile che contraddistingua prodotti turistici "attivi e sostenibili".

Il turismo, settore produttivo fondamentale per il nostro Paese, e messo in ginocchio dal Covid, va sostenuto per passare dal modello Disneyland dell'over-tourism, con cui sono state tenute in ostaggio le nostre città, ad un'offerta diversificata, fatta di qualità e prossimità, caratterizzata da tutela dell'ambiente, valorizzazione dei prodotti tipici, sviluppo di percorsi alternativi che permettano di conoscere bellezze, naturali e culturali nascoste, e salvarle dall'incuria e dall'abbandono. Parallelamente vanno scongiurati piani di gentrificazione o qualsiasi attività che sia volta a promuovere lo sviluppo esclusivo del centro cittadino e la desertificazione delle periferie.

11. Tutela della risorsa idrica

va accolta la proposta del Forum Italiano dei movimenti per l'acqua, ovvero di un intervento che, nell'arco dei prossimi 5 anni, costruisca investimenti pubblici così ripartiti:

- ▶ 2 mld di € per la ripubblicizzazione del servizio idrico, da utilizzare nel primo anno di intervento;
- ▶ 7,5 mld. di € (cui aggiungere risorse provenienti dai soggetti gestori per circa ulteriori 2,5 mld) per la ristrutturazione delle reti idriche;
- ▶ 26 mld. di € (di cui 50% provenienti dal Recovery Plan e il restante 50% da ulteriori fonti di entrata quali l'applicazione più onerosa del principio "chi inquina paga", la patrimoniale e l'eliminazione dei SAD.

Realizzare nei comuni cantieri per il ciclo idrico integrato, con l'ammodernamento della rete di distribuzione dell'acqua e la costruzione di fognature e nuovi depuratori e la messa a norma di quelli esistenti.



Partito della Rifondazione Comunista
www.rifondazione.it



Giovani Comunisti/e
www.giovanicomunisti.it